

Metà delle imprese ha un'anima green

RISULTATI AL TOP STORICO DELLO STUDIO CHE MISURA IL DIVERSO "TASSO VERDE" DELLE AZIENDE ITALIANE. "LA POLITICA SOTTOVALUTA PERÒ L'ORIENTAMENTO DI TANTE SOCIETÀ" CRITICA RONCHI. PERSE LE TRACCE DI UN PROVVEDIMENTO ANNUNCIATO DA RENZI

Valerio Gualerzi

Roma

Diciassette anni di detrazioni per il recupero edilizio e la riqualificazione energetica hanno portato ad un saldo positivo nella fiscalità di 10,5 miliardi di euro, 15 miliardi se si considerano anche i benefici per le famiglie, molti di più se nel conteggio si aggiungono i tanti — ma difficilmente quantificabili — vantaggi per l'ambiente e la salute dei cittadini.

Misure di messa in efficienza che con la parziale complicità della contrazione del Pil nel 2014 hanno ridotto di un ulteriore 3,8% il fabbisogno energetico complessivo del Paese, portandolo al livello più basso degli ultimi 18 anni. Una cura dimagrante che sta andando di pari passo con il rafforzamento delle fonti rinnovabili, arrivate lo scorso anno a rappresentare oltre un quinto dell'energia primaria richiesta, risultando la prima fonte di generazione elettrica con il 43% della produzione nazionale lorda.

Inoltre, sempre nel 2014, il recupero e l'avvio a riciclo degli imballaggi ha generato benefici economici diretti per 891 milioni di euro, un risparmio di 3,3 milioni di tonnellate di materie prime e la mancata emissione nell'atmosfera di 3,5 milioni di tonnellate di

anidride carbonica.

Tre notizie, quelle appena ricordate, diffuse nei giorni scorsi non da faziose associazioni ecologiste, ma da fonti istituzionali come Cresme-Servizio Studi della Camera, Ministero dello Sviluppo economico e Conai. Tre tessere dell'ampio mosaico della riconversione alla sostenibilità ambientale dell'economia italiana la cui figura intera sarà presentata il 3 e 4 novembre a Rimini nel corso degli Stati Generali della Green Economy ospitati da Ecomondo. L'apertura della più grande fiera italiana dell'economia verde sarà infatti l'occasione per la presentazione della "Relazione della green economy in Italia" elaborata dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile con il coordinamento tecnico della ricercatrice del Censis Ketty Vaccaro. Il dato saliente che emerge dalla ricerca è come ormai quasi la metà delle imprese italiane ha un orientamento green mentre oltre un quarto ha fatto della sostenibilità ambientale il fulcro della sua attività in quanto produce beni o servizi di elevata valenza ambientale, selezionati sulla base delle liste di standard internazionali accreditati da istituzioni quali Ocse o Eurostat.

Tra quelle che la relazione ribattezza "aziende Core Green", il settore più attivo è quello agricolo dove ben il 40,6% delle imprese rientra in questa definizione. Elevate anche le presenze nell'industria, con il 35,4%, e nell'edilizia, dove ormai sono tante le aziende specializzate in riqualificazioni energetiche o soluzioni per la bioedilizia e raggiungono il 38,8%, percentuale ritenuta impensabile fino a pochi decenni fa. Una rivoluzione che sta trascinando con sé anche compar-

ti fino ad oggi più impermeabili alle sollecitazioni della sostenibilità ambientale come il terziario dove si registra un 12,8% di imprese Core Green nel commercio, negli alberghi e nella ristorazione e il 19,5% tra trasporti, immobiliari, servizi finanziari e altri.

La relazione elaborata dalla Fondazione presieduta dall'ex ministro Edo Ronchi sottolinea però anche un altro dato considerato di grande importanza. Nel Paese esiste infatti un 14,5% di imprese definite Go Green: non producono beni e servizi di elevata valenza ambientale, ma hanno intrapreso ormai la strada di un sistema di gestione orientato, per comportamenti e iniziative, in direzione green, adottando standard ambientali elevati sia nei processi produttivi, sia nella progettazione dei prodotti. Di queste il numero più alto si trova nell'industria con una percentuale del 25,8% che gli autori della ricerca definiscono senza mezzi termini "ottima". Un po' distaccati gli altri settori con un 16,7% delle imprese del commercio degli alberghi e della ristorazione, un 15,5% dell'agricoltura, un 12,6% dell'edilizia e un 5,7% di altri servizi.

«Il totale, Core Green più Go Green — sottolinea Edo Ronchi — porta le imprese green a un 42% del totale delle imprese italiane: un dato che non sorprende chi opera in questo mondo cresciuto fortemente negli ultimi decenni, ma che farà discutere. Nel mondo dell'informazione, e quindi della politica e della pubblica opinione, permane infatti una vecchia visione che ignora la consistente dimensione ormai raggiunta dalle

imprese green». L'orientamento green — insiste Ronchi — è ormai largamente presente fra le imprese italiane, anche se troppo spesso ancora sottovalutato».

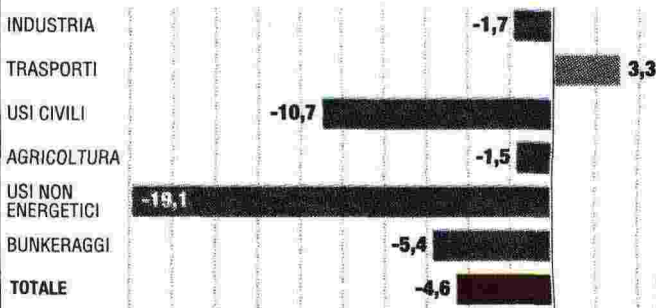
In prima fila ad ascoltare la presentazione della "Relazione della green economy in Italia" alla Fiera di Rimini ci sarà anche il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, ma il protagonista principale di questa sottovalutazione sembra essere proprio il governo. Del Green Act, il provvedimento annunciato dal presidente del Consiglio Matteo Renzi nell'ormai lontano gennaio scorso, per il momento si sono perse le tracce. Nelle intenzioni di Palazzo Chigi si sarebbe dovuto trattare di un pacchetto di misure legislative in grado di rafforzare, coordinare e armonizzare la crescita dell'economia verde in tutte le sue diverse componenti, dal ciclo dei rifiuti alla riconversione energetica, dalla messa in sicurezza del territorio alla promozione della mobilità sostenibile. Al momento l'iniziativa è ancora ferma però alla fase di consultazione.

L'ultimo contributo sono state le proposte presentate l'estate scorsa da Anie Confindustria, ma il governo non sembra sentire l'urgenza di tirare le somme del tanto materiale e dei tanti suggerimenti raccolti sino ad oggi. «Il Green Act non ha fretta di vedere la luce, perché va fatto nel rispetto dei tempi che sono globali», ha ribadito qualche settimana fa Galletti. «Si tratta di un provvedimento che riguarda tutto il governo, è trasversale a tutti i ministeri» e pertanto è «straordinario e non ordinario, sarà complesso in quanto evidenzierà quali sono le strategie del Paese», ha aggiunto.

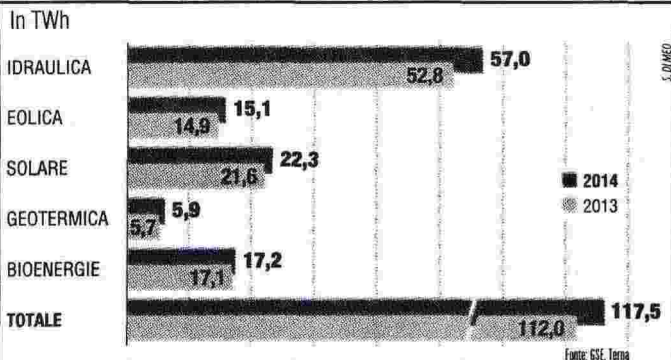
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSUMI FINALI DI ENERGIA

In Mtep; variazioni % 2014 / 2013



L'ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI

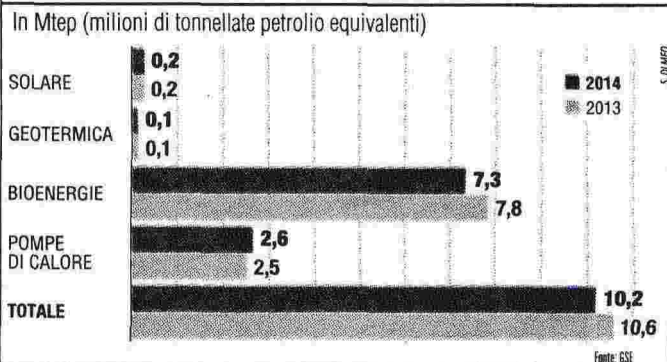


42%

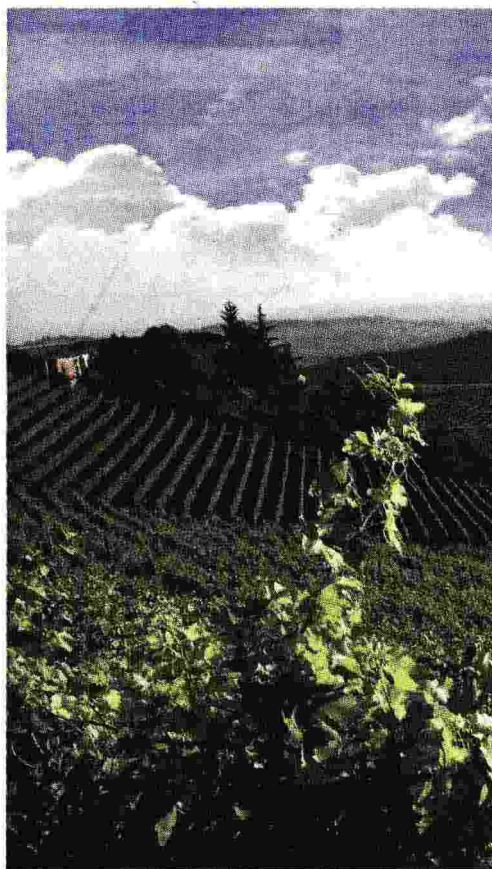
LE DITTE ECO SENSIBILI

Il 42% delle imprese italiane viene classificato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile presieduta da Edo Ronchi come "Core Green" oppure Go Green a secondo del loro diverso orientamento ecosostenibile

L'ENERGIA TERMICA DA FONTI RINNOVABILI



rapporti energia e ambiente



Le fonti rinnovabili sono arrivate a rappresentare oltre un quinto dell'energia primaria richiesta